

GLI EREMITI – favola della Maestra Dorina

C'era un re e una regina che si erano sposati molto giovani. Lui avrà avuto poco più di vent'anni, mentre lei non aveva ancora vent'anni.

Lui era un bel giovane, alto e moro e lei era piccola, bionda e tanto delicata.

Si volevano molto molto bene.

Quando lei aspettava il loro primo figlio, non stava bene e doveva stare sempre a letto.

Alla nascita, il bambino era bello e grande, ma lei stava quasi per morire e il re era molto preoccupato per la salute della moglie. Ma il bambino fece felici tutti.

Era un bel bambino moro e cresceva bene.

Quando rimase incinta di nuovo, passò più tempo a letto che in piedi e quindi il povero re, preoccupato, la sorvegliava sempre.

Passato il tempo, quando nacque il secondo bambino era proprio sul punto di morire ma sono riusciti a salvarla e le hanno detto:

“Adesso basta bambini, perché è troppo debole per avere figli”

Invece rimase di nuovo incinta.

Ed i medici facevano di tutto per tirarla su e quando nacque il bambino, e questa volta era un bambino piccolo e debole, lei morì.

Il bambino si salvò, ma era debolissimo (cumui cumui).

Il re per la disperazione si chiuse in camera e sbatteva la testa contro il muro, diventava matto!

E non sapevano cosa fare con il bambino. Andarono dal re per chiedergli che cosa dovevano fare ed il re disse che non ne voleva sapere, che avrebbe dovuto morire con la madre e che lui non voleva neanche vederlo! Per tanto tempo il re non riuscì a tirarsi su per la perdita della regina.

Dovevano comunque dare il latte al bambino e andarono a cercare una balia, la moglie del mugnaio che aveva un figlio dietro l'altro e aveva un piccolino anche lei, affinché desse il latte a quel bambino.

Allora lei arrivò al castello e gli diede da mangiare, ma il piccolo era debolissimo e doveva andare continuamente al castello per allattarlo. Ma come faceva ad andare avanti e indietro?

Avrebbero dovuto prendere una balia fissa.

Alla fine, cosa fece la donna? Prese il piccolo e se lo portò al mulino.

Gli dava da mangiare e così cominciò a resuscitare e divenne un bel bambino: bello e biondo, assomigliava tutto a sua madre.

Cresceva bene. La prima volta che il re lo vide, quando vide che assomigliava tutto a sua moglie, disse:

“Non mostratemi quel bambino, non voglio vederlo. Tenetelo lontano da me!”

E guardava solo gli altri due. Li portava a spasso, li portava nel bosco, li portava a caccia... una cosa e quell'altra!

E il piccolo nessuno voleva guardarlo. Lo guardavano solo la signora del mulino e i suoi figli. Lo metteva nel secchio, lo lavava insieme all'altro. Lo allevava lei e lui la chiamava mamma.

Quando fu un po' più grande lui e quell'altro andavano a pescare su per un ruscello: pescavano, si bagnavano: giocavano insomma!

Quando fu ancora più grande i più grandi gli insegnarono a nuotare. Saliva sulla ruota del mulino e si buttava dentro e sapeva andare anche sotto l'acqua.

Al castello non stava volentieri anche perché gli altri due gli facevano dispetti. Sentivano che il padre lo rifiutava e così loro gli facevano dispetti.

Passò il tempo e venne l'ora di andare a scuola, loro erano abbastanza grandi ed il re chiamò un sacerdote affinché insegnasse loro: un maestro.

Questo era molto severo. I due più grandi non avevano nessuna voglia di studiare. Volevano solo giocare e bisticciare e tutte queste cose. Il piccolo faceva il bravo, studiava e andava bene avanti e quando il re, a tavola, chiedeva al maestro come andassero i suoi studenti, lui diceva:

“ i due più grandi sono due asini e non hanno nessuna voglia di studiare, Invece il più piccolo sa di più che gli altri due messi insieme.

Allora il re diceva:

“ Portatelo in qualche convento e fatelo studiare per diventare sacerdote, così non lo vedrò più.

Insomma il piccolo bambino era più giù al mulino che a casa sua al castello.

Dopo un po' di tempo, quando i due ragazzi erano abbastanza grandi e il re insegnava loro a tirare con l'arco, a fare le trappole per gli animali e tutto quello che comportava la caccia, si accorse che la sua mira non era come quella di un tempo. Andava a sbattere contro gli scalini, non vedeva più come un tempo: era preoccupato perché vedeva sempre meno.

Allora chiamò i tre più grandi professori per gli occhi perché lo visitassero e gli dicessero che cos'ha.

Lo visitarono per bene e gli dissero che aveva la cataratta, che non si poteva fare niente. Ancora un anno, un anno e mezzo e diventerà cieco completamente.

Il re era disperato:

“ Come farò? I bambini sono ancora piccoli, non hanno ancora 20 anni. Cosa devo fare, cosa non devo fare?

Chiese ai professori:

“Chi vi ha insegnato a fare questo mestiere? Chi è il più capace al mondo?

Loro risposero:

“Il nostro professore.

“Chiamatelo qua. Portatemelo che mi dia lui un consiglio migliore!

Gli risposero che non insegnava più e che ora lavorava in campagna.

E il re disse:

“ Portatemelo qua, che devo sentire cosa mi dice lui. Lo pagherò, quello che vorrà!

Allora lo portarono dal re e questo professore lo visitò per bene e disse:

“ I miei studenti non si sono sbagliati. Avete una cataratta e rimarrete cieco. Non vedrete più. Fra un anno, un anno e mezzo. Quello che vi hanno detto è vero

Il re disse:

“Ma possibile che non c'è nessun rimedio. Non riesco a rassegnarmi a una cosa del genere.

Allora questo professore disse:

“Se avessi l'acqua della fonte che guarisce tutti i mali, ve la darei da bere, ma non ce l'ho!

“E dov'è quest'acqua?

“ Non è da nessuna parte. E' una favola che dice che si trova a oriente, dietro a quelle montagne che arrivano al di sopra del mondo, le quali non si possono superare. Sono come delle montagne di vetro, piene di ghiaccio. Al di là c'è una popolazione che ha questa fonte. Ma non è vero, è una favola!

Bene. Il professore andò via e il re, non volendo rassegnarsi, scrisse a tutti i re che conosceva affinché rispondessero cosa fanno di questa fonte che dà l'acqua che cura ogni male. Tanti gli risposero che non ne sapevano niente; certi gli risposero che sono solo favole e alcuni risposero che conoscevano questa storia: la fonte che sta al di là delle montagne altissime che nessuno ha mai superato. Tutto qui.

Allora, non sapendo cosa mettersi a fare, il re chiamò il primo figlio e gli disse:

“Tu vuoi bene a tuo padre?

“Sì papà, ti voglio tanto bene.

“Cosa faresti per me?

“Io attraverserei a nuoto un intero mare per salvarvi su un'isola

“Vai in Oriente e prova a vedere se riesci a trovare la fonte che dà l'acqua per ogni male.

Il figlio ubbidì ed il re disse:

“Vai e chiedi finché non arriverai a trovarla. Dovrai stare 3 mesi a cavallo!

Lui andò.

Si preparò, salutò e partì.

Il re guardava sempre se tornava.

Ma il figlio arrivò solo fino ad un bosco. E in questo bosco, per attraversarlo sulla stradina, trovò una vecchietta con delle capre e delle pecore in mezzo alla strada.

Si arrabbiò e cominciò a dare calci agli animali:

“Maledetta donna, vattene via dalla strada. Io devo passare, ho fretta

E la donna:

“Dove devi andare con tanta fretta?

“Cosa ti interessa a te, maledetta donna!

“Beh allora vai, che non arrivi lontano!

E infatti, alla fine del bosco, arrivò su un grande prato e lì c'era una radura dove c'erano tutti i tipi di alberi pieni di frutta: mele, noci, pere, albicocche, emoli, prugne, un po' di tutto.

C'era una bella casetta bianca ricoperta con paglia. E c'era una bella donnina sulla terrazza, ben pettinata, che filava la lana con il fuso.

Quando lo vide, gli venne vicino e disse:

“Mio bel ragazzo, sarai stanco, sarai assetato e anche il tuo cavallo avrà bisogno di bere. Lì nella fontana c'è l'acqua. Dagli da bere e a te di do una brocca di sidro fresco che ho in cantina. Sarai stanco.

In effetti era stanco e assetato. Gli offrì da bere il sidro e lui disse:

“Avete tanta frutta qui. Per forza avete tanto sidro!

“Sì. Sì.

“Manca un albero, però

“Quale albero

“Mancano le arance

“E dove dovrei metterle le arance?

Lui disse:

“Qui sarebbe il posto giusto per mettere una bella pianta di arance.

“Beh, mostrami bene il posto. Fai una croce dove devo piantarla.

Lui si piegò e lei lo punse con il fuso sul collo. Gli si ruppero le gambe nel terreno. Le braccia divennero rami e lui divenne un albero pieno di foglie e di arance.

E dovette rimanere lì: una pianta di arance.

La donna prese un'arancia e cominciò a ridere: era una strega.

Spelò l'arancia e andò a mangiarla sulla terrazza.

Il re andava a guardare se tornava il figlio. Ma lui non arrivava.

Allora il re chiamò il secondo figlio e gli disse:

“Vuoi bene a tuo padre?

“Oh sì, papà, ti voglio tanto bene

“Cosa faresti per me?

“Per te passerei un bosco che brucia. Lo passerei anche se ci fosse fuoco dappertutto per arrivare dall'altra parte a salvarvi

“Non serve che passi un bosco che brucia, ma vai a cercarmi quell'acqua, se riesci a trovarla! E vedi anche di tuo fratello, dov'è finito.

Gli disse di andare verso Oriente, fino alle montagne di ghiaccio che sembrano di vetro. Andò e quando arrivò nel bosco, anche lui incontrò la vecchietta con le capre e le pecore. Anche lui cominciò a maledire perché doveva passare.

E allora la donna gli disse:

“Vai, vai. Con l'educazione che hai, anche tu non arrivi lontano.

E infatti anche lui incontrò la strega e lui divenne un albero di mandarini.

Non tornarono a casa. Né uno, né l'altro.

Allora il re era nervoso e andava sempre sulla grande torre a vedere se arrivavano.

Infine il figlio più piccolo gli disse:

“Papà, vado io a vedere dov'è quell'acqua e vedrò anche dei miei fratelli, dove sono finiti

“Ma dove vuoi andare tu, che non sai stare neanche a cavallo! “ gli disse il re

“Ma papà, io vado bene sul cavallo. Siete voi che non mi guardavate mai!

“beh allora vai, così non ti vedo!

Il povero figlio piangeva per come veniva trattato dal padre, ma preparò per bene il cavallo. Non salutò nemmeno e partì!

Arrivò in quel bosco dove c'era quella vecchietta e la vide che si era ribaltata a sedere all'insù con la gerla piena di fascine di legna. Saltò giù da cavallo e la rialzò. Le prese il gerlo, legò la fascina con la corda e le chiese se si era fatta male.

“No, no, non mi sono fatta male

“Devo portarvi a casa?

“No, che abito qui vicino. Dove vai piccolo ragazzo. Dirai che sono curiosa!

“Vado a cercare per mio padre l'acqua che guarisce tutti i mali.

“Non ho mai sentito di quest'acqua. Però posso darti un consiglio? Quando arrivi alle prime montagne di neve, lì c'è mio fratello che fa l'eremita. Vai a trovarlo e digli che ti mando io. Che sono viva e che sto bene.

“Sai perché? Perché mio fratello conosce il linguaggio degli uccelli. Chiama gli uccelli vicino e parla con loro. Può essere che ci sia qualche uccello che sappia, che sia arrivato fino a quel posto che dici tu. Visto che gli uccelli vanno dappertutto! E passano anche oltre le montagne!

“beh, mi avete dato un buon consiglio!

“Sì. Mio fratello, parlando con gli uccelli... qualcuno di loro saprà se è vero che c'è questo posto!

Il ragazzo era contento. E lei disse:

“Devo dirti un'altra cosa. Quando arriverai su quel prato dove ci sono tutti gli alberi da frutto, c'è una signora che parla molto bene, ma tu stai attento perché è una strega.

Trova una bella scusa e passa dritto.

Allora la ringraziò e partì.

Arrivò su quel prato dove c'erano tutti quei frutti, compreso le arance e i mandarini, che erano i suoi fratelli.

La casetta era coperta con la paglia.

La donnina lo vide e gli si avvicinò

E si ruffianava: “Oh mio piccolo ragazzo, sarai stanco. Ti porto una brocca di sidro. Sarà stanco anche il tuo cavallo.

E lui rispose:

“Signora ho fretta. Devo andare fin quassù che mi aspetta mio cugino che mi deve dare una lettera. Starò mezz'ora: vado e torno. Potete aspettare mezz'ora? Dopo sarò qua. Potremmo parlare.

“Sì sì. Allora vai

Partì da lei ed era contento di essere riuscito a scamparla.

Quando arrivò sulle prime montagne innevate, cercò chiedendo a tutti dove fosse l'eremita Beneto

Gli indicarono la strada: la prima grotta che incontrerà, da cui fuoriesce del fumo, lì sta l'eremita.

Allora vide una grotta dalla quale usciva il fumo e cominciò a gridare:

“Eremita Beneto, eremita Beneto

“Chi mi chiama?

“Sono venuto a portarvi il saluto di vostra sorella

“E' ancora viva?

“Sì sì, sta bene

“beh allora entra dentro

Entrò e gli raccontò dove era diretto e l'eremita gli rispose:

“Io non ho mai sentito che c'è un'acqua che cura tutti i mali

“Vostra sorella mi ha detto che voi parlate con gli uccelli e può essere che qualche uccello possa essere passato di là e abbia visto questa fonte.

“Può anche essere.

L'eremita aveva tre fischietti. Ne prese uno e fischiò. Vennero vicino tutti gli uccelli piccoli. E cominciò a chiedere loro se erano stati in quel posto dove c'è quell'acqua. Ma gli uccellini non ne sapevano nulla. Così li fece andare via.

Prese il secondo fischietto e vennero gli uccelli un po' più grandi, come i merli.

Ma anche loro non se sapevano niente.

Prese il terzo fischietto e vennero vicino tutti gli uccelli più grandi: aquile, gufi bianchi. E si appoggiarono dappertutto sulle rocce e lo ascoltavano.

Venne anche l'aquila bianca che si mise a parlare nel suo linguaggio con l'eremita.

L'aquila disse che lei era stata in quel posto e aveva fatto il nido su quelle montagne di vetro.

Al di là di esse c'è una bellissima radura dove cresce di tutto e ci sono acque che fumano e che bollono! C'è un bel clima e vive gente molto grande, come giganti: anche le donne e gli animali sono tutti grandi.

Era un bel posto, ma lei è venuta via perché sulle montagne dove stava, faceva troppo freddo. Ma che tornerà là perché ha lasciato la sua nidiata.

L'aquila disse:

“Nel mezzo della valle c'è una bella città. Per entrare ci sono 30 porte. Non ci sono guardie, ma ci sono i leoni che fanno da guardia: due leoni per ogni porta. Questi leoni sono proprio grandi, come delle manze e nessuno può entrare.

Non è una grande città. Ci sono solo i palazzi del re e dietro alla reggia c'è una fontana rossa. Fatta con i sassi rossi; e lì c'è quell'acqua che guarisce tutti i mali.

Però è difficile entrare dentro. Bisogna aspettare mezzogiorno circa, quando i leoni vengono chiamati da un corno e loro vanno in un bosco. Allora lasciano il loro posto di guardia e vanno in questo bosco dove trovano da mangiare. Così la strada rimane libera per entrare. Si può entrare in quel momento e fare di corsa perché i leoni tornano presto.

Allora l'eremita gli disse:

“Ti accompagnerà l'aquila e ti mostrerà anche da che parte entrare. Andrà su in cima ad una roccia e lì dietro c'è una entrata da cui potrai entrare nella valle.

Così partirono. L'aquila sopra e lui con il cavallo sotto.

Quando arrivarono su quelle grandi montagne, l'aquila andò a mettersi sulla roccia.

Il ragazzo scese da cavallo, raggiunse l'aquila e dietro la roccia trovò l'entrata. Passò in una galleria ed arrivò oltre. Lì trovò una bellissima grande vallata.

Era ben caldo e cresceva di tutto. C'erano delle verze grandi come gerli, pannocchie... e gente tutta grande: persone molto belle.

Da sopra vide anche da che parte doveva entrare. Si avvicinò il più possibile all'entrata di quel giardino e aspettò che chiamassero i leoni a mangiare.

A mezzogiorno il corno cominciò a suonare, i leoni andarono e lui entrò velocemente nel giardino del re. E subito trovò la fontana fatta con i sassi rossi. Prese l'acqua e quando stava per uscire, vide una ragazza che stava dormendo su una panca: aveva un libro aperto, ma lei dormiva. Era così bella!

Era la principessa, figlia del re e si era addormentata lì.

Non sapeva cosa fare e istintivamente si tolse l'anello e glielo pose sul libro e scappò. Uscì giusto in tempo perché proprio in quel momento arrivarono i leoni e così dovette solo scappare.

Tornò indietro e arrivò al di là delle montagne. Cercò il cavallo, lo trovò e andò via da lì.

Non passò dall'eremita ed arrivò dove c'era la strega.

Questa, quando lo vide gli disse:

"Certo che avevi detto che in mezz'ora andavi e tornavi e sono mesi che ti aspetto.

"Eh, mio cugino mi ha chiamato da lui. Avevano una guerra... e inventò qualcosa (non so neanche io cosa) per giustificare che aveva dovuto rimanere là.

Lei disse:

"Adesso allora possiamo bere

"Però non voglio il sidro. Ho un po' freddo e vorrei qualcosa di caldo.

"Cosa devo darti di caldo?

"Non so, ma sto tremando

"Vieni dentro in casa che ti scaldo qualcosa.

Entrò in casa. Nel caminetto aveva il fuoco. Mise su il pentolino

"Cosa devo farti?

"Avete un po' di tiglio?

"Sì, ce l'ho

"Bene. Quello mi farà bene

"Aspetta che vado a prendere l'acqua.

Mise il fuso sul tavolo e con un padellino per l'acqua uscì.

Quando lui vide che aveva lasciato il fuso, lo prese e lo buttò nel fuoco. Quando la donna si ricordò del fuso, tornò per prenderlo ma vide che era nel fuoco. Allora si buttò per prenderlo, ma il fuoco cominciò a bruciarle le gonne. Corse fuori per buttarsi nella fontana ma non ci riuscì. Cadde nel mezzo del cortile e morì.

In quel momento tutti gli alberi che c'erano cominciarono a tremare e si trasformarono nei ragazzi e nei cavalieri che aveva fermato. Questi presero i loro cavalli, anch'essi sistemati dalla strega e lo ringraziarono per averli salvati.

Lui disse:

"Adesso andate a casa che chissà da quanto tempo vi aspettano

I suoi due fratelli erano lì, come due caproni perché si erano fatti fregare dalla strega.

Allora il ragazzo disse:

"Cosa dobbiamo fare? Io ho l'acqua per il papà. Dobbiamo andare subito

"No. Io sono stanco. Dormiremo qui e domani andremo a casa

Lui si mise a dormire, ma gli altri due si fermarono a parlare:

"Cosa ci dirà nostro padre? Che ci siamo lasciati fregare in questa maniera!

"Sai cosa faremo? Gli prendiamo l'acqua e al suo posto mettiamo quella della fontana e porteremo noi l'acqua al papà.

Presero quindi l'acqua e scapparono con i cavalli e arrivarono a casa.

Si presentarono al re. Gli diedero da bere l'acqua e in quattro e quattr'otto tornò a vedere meglio. Era guarito.

Fece una gran festa con tanto da mangiare e da bere per tutti quelli che volevano.

Arrivarono in tanti a mangiare e a bere. Tutti erano invitati.

E il re chiese loro:

“Avete visto vostro fratello, se c’era anche lui?”

“Eh, quello non si è mosso. Sarà andato al mulino e i mugnai lo hanno nascosto.

Adesso verrà con un’acqua qualsiasi dicendo che vi ha portato l’acqua.

Allora il re disse:

“Se mi farà questo, io lo faccio affogare e lo guarderò mentre affoga

Quando il ragazzo arrivò erano tutti ubriachi e disse:

“Papà, vi ho portato l’acqua.

Il re disse al capitano delle guardie:

“Legatelo come un salame, portatelo al mulino e affogatelo. E io devo vederlo che affoga.

Il capitano delle guardie lo legò e, in 3, lo accompagnarono fino al mulino. Lui cercava di spiegare, ma nessuno gli credeva.

Quando la moglie del mugnaio lo vide uscì e chiese:

“Cosa è successo?”

Il capitano delle guardie lo slegò e disse agli altri due soldati di andare al castello a fare festa. Poi spiegò alla donna che il re voleva affogarlo.

Allora la donna costruì un fantoccio. Tagliò la lana ad una pecora. Con la farina fece una colla e incollò a mò di parrucca la lana e con il rosso d’uovo la pitturò affinché sembrassero capelli biondi e infine buttò il fantoccio nel ruscello.

I due fratelli, su al castello, chiamarono il padre:

“Papà, venite a vedere che sta galleggiando nel ruscello.

“Ah, bene! Meno male. Così imparerà a prendere in giro il proprio padre.

Nel frattempo, giù al mulino erano molto preoccupati:

“Adesso ci ammazzeranno tutti, se scoprono la cosa

Il mugnaio lo nascose sotto le scale. Chiuse con un muro e gli lasciò solo un mattone per respirare. E doveva stare lì dentro.

Rimase dentro per tanto tempo!

La ragazza, intanto, quella che dormiva sulla panca, si svegliò e alzandosi fece cadere l’anello. Lo prese e lo guardò. Andò dal padre che la stava aspettando per mangiare e gli disse:

“Padre, ho trovato questo sul mio grembo. E’ uno stemma di un re!

Il re chiese a quelli che erano a tavola con loro, che avevano anche una biblioteca:

“Vedete voi sui vostri libri che cos’è

Andarono a vedere e trovarono che era lo stemma del principe di uno stato molto lontano da lì.

Allora il re capì che questo principe era venuto a cercare l’acqua:

“E ora porterà tutti qui e quindi abbiamo finito di essere segreti e soli! Cosa dobbiamo fare?

L’unica cosa da fare era restituirgli la visita:

“Gli porteremo tanti regali e lo attireremo qui. E quando sarà qui, faremo saltare la galleria, così nessuno potrà più entrare o uscire.

Prepararono i regali: al re una bella spada, tutta tempestata di perle e per la regina, che non c’era perché era morta, delle belle stoffe da regina: regali in quantità. Anche pietre preziose. Ne avevano tante perché erano molto ricche, queste persone misteriose.

Portarono tutto questo.

Erano passati tanti mesi, tutti quelli che servivano per arrivare.

Avvisarono il re:

“C’è un re con un grandissimo cavallo e altre trenta persone che vogliono essere ricevute. Sono persone grandi grandi.

“Chi potrà mai essere – disse il re

“Mah, non sappiamo chi siano, ma sono proprio strane: persone speciali!

Li ricevette nella sala del trono e loro tirarono fuori i regali.

“Sono venuto a restituire la visita a vostro figlio che è venuto a far visita nella nostra terra.

“Dovete scusarmi, ma io ero costretto perché ero quasi cieco e avevo bisogno dell'acqua. I miei figli sono riusciti a trovarla e a portarmela.

I figli erano lì.

“Come i vostri figli, non era uno solo?

“No, no, questi due qui!

“Siete stati voi?

“Sì

“E come avete passato le montagne, che sono insormontabili?

“Eh, noi siamo bravi. Siamo andati su e siamo passati dall'altra parte.

“E come siete entrati: le guardie vi hanno lasciato passare?

Il re aveva visto che entrambi avevano l'anello al dito!

“Uno di noi le ha distratte e l'altro è entrato, ha preso l'acqua ed è uscito

“Ma quale fontana? – Ha chiesto il re

“beh, quella che c'è nella piazza. Tutte le città hanno la fontana nella piazza!

“non prendetemi per un pagliaccio. Io sono venuto a restituire questo anello qui! E' di un vostro figlio. Non so chi è entrato, ma questo qui è entrato nella nostra città

E buttò l'anello per terra.

Quando il re vide quell'anello diventò di tutti i colori: sembrava che per terra ci fosse un serpente, da come si era spaventato.

Guardò i due figli che abbassarono la testa. Disse:

“Voi non eravate in quella città!

“No

“Allora andate via di qui. Andate nelle vostre stanze!

E disse al re:

“Con la spada che mi avete portato, sarebbe stato meglio che mi aveste ucciso.

“Come parlate? Non riesco a capire proprio niente!

“Io avevo ancora un figlio e quello è andato a prendermi l'acqua. Ma questo figlio, io l'ho fatto morire!

Allora quel re si alzò e disse a suo figlio:

“Andiamo via di qui. Non abbiamo nient'altro da fare.

Il capitano delle guardie disse:

“Un momento, non andate ancora via che anch'io ho qualcosa da dire: Vostro figlio non è morto!

“E dov'è?

“Lo abbiamo nascosto!

“Allora andate a prenderlo che voglio fare la firma perché faccia lui il re. Io mi ritiro

Il capitano delle guardie andò al mulino. Uscì la donna:

“Cosa c'è di nuovo?

“Niente. E' tutto a posto

Aveva portato tutti gli abiti più belli

“Adesso è tutto finito. Tiralo fuori

E le spiegò che era tutto a posto

Allora lo mise in un secchio con acqua calda. Lo lavò per bene, gli mise quei bei vestiti e gli disse:

“Adesso vai su a casa a farti vedere.

Andò su e quando il re lo vide gli si buttò addosso per abbracciarlo.

Disse al padre:

“Padre, non umiliatevi in questo modo. Io non voglio essere re. Ho un'altra idea. Io vado con questa gente e non tornerò più!

Quando l'altro re sentì, gli disse:

“Allora vieni con noi!

Disse al re suo padre:

“ Perdonate i miei fratelli. Non hanno colpe. Sono cresciuti senza madre. Io almeno avevo una famiglia che mi ha voluto bene, laggiù dal mugnaio. Io vado con loro nella loro terra e non tornerò più. Non cambio idea.

Poi chiamò in disparte l'altro re:

“io ho una famiglia che mi ha cresciuto e mi ha voluto bene e vorrei portarla con me: sono dei mugnai

“Sì. Abbiamo bisogno di mugnai!

Tornò al mulino, li avisò e in un momento erano tutti pronti.

Partirono e andarono, dietro al re, nella terra misteriosa e rimasero lì tutti quanti.